

La palude Sanità



In un palazzo del Comune di Pisa da oltre due mesi l'impianto è rotto: la proprietà ha accumulato 4 milioni di debito e la ditta di manutenzione si rifiuta di intervenire

**Prigionieri in casa propria
10 disabili senza ascensore**

Dal 30 agosto a Pisa dieci persone portatrici di handicap sono prigioniere in un palazzo. L'unico mezzo per poter uscire di casa, l'ascensore, si è rotto. Il palazzo è di proprietà del Comune. Quattro milioni di debito accumulati dal Comune fanno sì che la ditta di manutenzione non aggravi l'ascensore. Lo scaricabarile tra gli assessori fa in modo che quell'ascensore rimanga bloccato

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
ANTONELLA SERANI

PISA. Sono chiusi in una prigione. D'oro, ma pur sempre una prigione. A Pisa 10 persone con handicap motori, da più di due mesi sono chiuse in un palazzo senza la possibilità di uscire di casa perché l'ascensore non funziona. Lo scorso 30 agosto l'ascensore del palazzo di Via di Padule 18/B si guastò improvvisamente, mentre dentro si trovavano rinchiusi due bambini. Gli inquilini del 18/B chiamarono i vigili del fuoco per sbloccare l'impianto. Da quel momento si potrà scendere o salire solo a piedi. Il palazzo del 18/B in Via di Padule è di proprietà del Comune. Nella zona di Pisanova, all'estrema periferia della città, all'inizio degli anni '80, l'amministrazione di sinistra costruì questo edificio, l'unico in tutta Pisa a rispondere a pieno alle nuove leggi contro le barriere architettoniche; così, oltre a tamponare un'emergenza abitativa, si dette una prima risposta, poi rimasta l'unica, alla difficoltà che i portatori di handicap hanno nel trovare alloggi in cui le porte siano più grandi del normale, i servizi igienici fatti a misura di handicap, un ascensore in grado di accogliere una carrozzina. Un fiore all'occhiello per il Comune di Pisa, che avrebbe dovuto curarlo con particolare attenzione. E invece il 30 agosto l'ascensore si guastò. Niente di strano, succede in tutte le case. E in tutte le case un guasto di questo genere si ripara in quattro e quattr'otto, anche in quelle case dove l'ascensore è solo una grande comodità. Ragione di più per far presto dove è un'irrinunciabile necessità. Gli inquilini chiedono al Comune di provvedere ad aggiornare l'impianto, ma non suc-

cede niente; allora si rivolgono direttamente alla ditta di manutenzione, la Otis Italia. Questa, però, manda a dire: «Non possiamo intervenire perché il comune di Pisa, non essendo in grado di pagare il debito accumulato per i servizi da noi offerti, ci chiede di non effettuare nessun altro lavoro, il cui pagamento andrebbe ulteriormente inavaso». Comune moroso quindi, per 4 milioni o poco più. Intanto dieci persone invalide rimangono chiuse in casa sperando che qualcuno li aiuti, che faccia la spesa al loro posto, che li carichi sulle spalle se hanno bisogno di recarsi ad una visita medica. C'è anche qualcuno che non sa a chi rivolgersi, come la signora Raffaella Fiasco che vive sola in questo palazzo. Racconta: «Io prima facevo da sola la spesa, chiamavo un taxi, e andavo. Dal 30 agosto sono uscita da questa casa solo due volte, grazie all'aiuto di qualche parente, ma per i bisogni quotidiani mi devo rivolgere ai vicini». Il comune - amministrato da un pentapartito - continua a non risolvere la situazione; addirittura è impossibile trovare un referente per parlare di questa storia; per l'assessore ai problemi sociali è compito dell'assessore ai lavori pubbli-

A Roma altre 30 famiglie condannate all'isolamento

ROMA. Prigioniere in casa. Decine di persone anziane, di cui molte handicappate o gravemente malate di cuore, non possono uscire dai loro appartamenti di via Paolo Buzzi 168, nel quartiere periferico romano del Laurentino 38, perché l'ascensore non è mai entrato in funzione. Il palazzo, costruito dall'Istituto autonomo case popolari, è stato destinato ad ospitare proprio persone disabili. Teoricamente, quindi, non dovrebbe avere neppure una barriera architettonica. L'edificio è basso e luminoso, appena due piani, e ci abitano trenta famiglie. Molti, da quasi un anno, per colpa di quell'ascensore immobile, vivono tappati in casa. «Sono sei mesi che non esco - racconta Giorgia Asara, 75 anni, ex sarta, da anni costretta su una sedia a rotelle - Mi sono trasferita qui lo scorso maggio. Quando sono arrivata l'ascensore era già rotto, e al-



loro ho cominciato a solleccitare lo lacp. Un mese fa ho mandato un esposto alla Procura della Repubblica, chiedendo di far luce su quell'ascensore fuori uso da sempre. Martedì scorso sono anche venuti due ispettori di polizia a fare un sopralluogo. Quindici giorni fa, ero stata invitata a "Uno Mattina" e là un ingegnere dello lacp ha promesso che nel giro di due settimane avrebbe sistemato tutto. I quindici giorni sono scaduti l'altro ieri, ma l'ascensore è ancora rotto e noi non sappiamo come uscire». «Io non metto piede fuori di casa da un anno - aggiunge Giuseppe Lico, 65 anni, seduto anche lui su una carrozzina - In due stanze viviamo in sei. Qui è difficile uscire anche in terrazzo: un piccolo scalino ci causa mille problemi, è un'autentica barriera». Le trenta famiglie di via Paolo Buzzi sono arrivate al Laurentino da circa un anno, do-

Le tecnologie al servizio dell'handicap

PISA. «A questa gente pensano solo i familiari, figuriamoci se ci pensa l'industria. L'industria non progetta tecnologia per chi sta male, per chi non produce a sua volta. È tragico ma è la pura realtà. In Italia non esistono prodotti, i costi degli ausili per disabili, che raggiungono un mercato fatto anche di concorrenza. La tecnologia che esiste oggi in questo settore è ancora chiusa nei laboratori di ricerca, non può uscire perché nessuno commercializza il prodotto. Non è così negli Stati Uniti, dove l'industria ha creduto e ha giocato a tutto campo la carta del mercato per i disabili, i prodotti sono tanti, e completamente accessibili in termini di prezzo. E l'Italia risulta anche nel panorama europeo il fanalino di coda nell'inserimento della tecnologia informatica nella vita del disabile. Ma non solo lamenti escono dai gruppi di ricerca italiani. Il Cnr di Roma, assieme a quello di Firenze, al Cnaec e all'Istituto di linguistica computazionale del Cnr di Pisa ha organizzato in questi giorni a Pisa, un convegno nazionale dal titolo «Informatica, didattica e disabilità». Si tratta del secondo appuntamento, il primo si è tenuto 3 anni fa a Firenze. Sicuramente il più importante a livello nazionale, il convegno di Pisa ha raccolto professionalità diverse, unendo il panorama scientifico a quello medico, accogliendo il fondamentale supporto di chi lavora con i soggetti disabili. Il lavoro del convegno si è incentrato su tre sessioni: una sulla ricerca informatica, un'altra sul patrimonio esistente degli ausili per la disabilità, e la terza sugli ausili come mezzo d'inserimento scolastico. Il dato nuovo è questo, che da macchine costruite solo ed esclusivamente ad hoc per i disabili, sempre più si cerca di mettere la tecnologia al servizio della disabilità. E così il personal computer diventa la base su cui inserire interfacce specifiche che riescano a interagire con i vari tipi di handicap. È in mezzo ai tentativi della ricerca nel settore - la più avanzata sicuramente a Firenze, si ricorda a Genova e poi Pisa - in questi giorni è arrivato «Access». Si tratta di un sistema di ausilio per la comunicazione e la telecomunicazione destinato ai disabili psico motori. «Questo sistema - spiega Alberto Tronconi, titolare del progetto ausili per la didattica e l'informatica per i disabili al Cnr di Firenze - ha molte possibilità. Quella di adattare il protocollo di colloquio alle diverse caratteristiche dell'utente disabile in modo da recuperare le abilità residue e da permettere il colto nei vari database telematiche prescelte; quella di utilizzare ausili periferici diversi per interagire con lo strumento, pulsante singolo, emulatore di mouse, tavolette programmabili, ecc., quella di fornire al terapeuta o all'insegnante dati sul processo di riabilitazione comunicativa del singolo ragazzo; alcune possibilità di auto-istruzione, e infine, cosa più affascinante del sistema, la possibilità di comunicazione con partner remoti. L'handicap appaio, insomma - spiega Tronconi - può essere dalle proprie stanze e comunicare con il mondo». A Pisa è stata presentata anche «Optacon», una macchina di produzione statunitense, creata come ausilio per i sordo-ciechi che permette la comunicazione del disabile con chi invece vede e parla. Un dispositivo di riconoscimento del parlato consente di generare sullo schermo di un elaboratore personale sequenze di elementi iconici. Il disabile «scrive» sotto l'impulso del traduttore le «forme» prodotte dal sistema, riuscendo così a «leggere» il messaggio inviato dal partner normodotato. Fra tre anni ci sarà un altro appuntamento con la tecnologia informatica a servizio dell'handicap. L.A.S.

Piacenza, negli istituti per anziani solo le rette sono da Grand Hotel

«Occorre personale meglio preparato con paghe adeguate»

Il primo impegno dovrebbe essere quello di rispettare la dignità degli anziani. Ma quanto è difficile realizzarlo! Ce ne parla Romana Cerbi, consigliere d'amministrazione di una «casa protetta», la Andreoli di Borgonovo, una delle «più difficili» del Piacentino. Una buona assistenza - dice - presuppone anche una adeguata preparazione del personale e un soddisfacente trattamento economico.

DAL NOSTRO INVIATO

PIACENZA. «La prima volta che sono entrata là dentro mi è venuta la pelle d'oca». Romana Cerbi, indipendente, vicina al Pds, nominata dal Comune, fa parte del consiglio d'amministrazione della Casa protetta Andreoli di Borgonovo. «I problemi sono tanti. Il primo è quello di rispettare la dignità degli anziani. La disperazione negli occhi di chi entra. Si lasciano morire. Ed anche chi riesce a badare a se stesso, in poco tempo diventa non autosufficiente. È questo che dobbiamo impedire». Romana Cerbi - maestra d'asilo - ha iniziato ad occuparsi degli anziani in istituto, nella Cgil, seguendo i lavoratori delle Ipb. «All'inizio ero attenta soprattutto ai diritti dei lavoratori, poi ho capito che c'erano, prima di tutto, i diritti degli anziani ospiti. Ma le due cose non sono in contrasto, anzi: solo un lavoratore professionalizzato, contento del suo lavoro, ben pagato, è in grado di lavorare bene con gli anziani. Succede esattamente il contrario. Un assistente di base - sono soprattutto loro a contatto con gli anziani - riceve uno stipendio di 1.200.000 lire. Gli infermieri professionali preferiscono l'ospedale, dove sono meglio pagati. «La mia idea è quella di istituire scuole professionali per i giovani che lavorano già come assistenti. In questo modo potrebbero migliorare il loro "status" ed anche lo stipendio, ed il loro "stare meglio" migliorerebbe anche la condizione degli ospiti». Romana, il lavoro di consigliere l'ha preso sul serio. È andie-

Miliardi dalle Usl, miliardi dalle famiglie: il «mercato degli anziani» è in pieno sviluppo. Nella «palude Sanità» ci sono anche gli istituti dove i vecchi non fanno che aspettare la morte, e che costano dalle 50 alle 100.000 lire al giorno. «C'è la lista d'attesa, avessimo il doppio dei letti...». Breve viaggio in tre «case protette» del Piacentino. «Per ogni anziano ci sono ogni giorno 27,59 minuti di assistenza».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

PIACENZA. Quattordici scalini che si salgono una volta sola. Si entra così nella «Casa protetta Albemani» di Castel San Giovanni. È uno dei posti dove i vecchi vanno a morire, dopo avere vissuto gli ultimi mesi lontano da casa e parenti. I numeri parlano chiaro: lo scorso anno c'è stata una media di 14 ingressi al mese, e la media dei decessi è stata pari a 13,6. Qui, per aspettare la fine, si pagano 62.500 lire al giorno, ma se si arriva da una Usl dell'Emilia Romagna si ha uno sconto di 14.000 lire. Per entrare, c'è la lista d'attesa. «No, signora - risponde una delle due impiegate al telefono - non abbiamo posto. Qui i letti si liberano quando muore qualcuno, e comunque c'è la fila. Quando si avrà posto? Non so quando muoio io, come faccio a sapere quando muoiono gli altri? Signora, è una battuta. Vivo in un istituto per vecchi, se guardo fuori dalla finestra vedo un cimitero, se non faccio una battuta come tiro avanti?». Alle 11,30 della mattinata il pranzo è servito. Ministrina, purea, uova in camicia. L'ascensore che porta da un piano all'altro è solo per interventi ed infermieri che hanno la chiave. Chiuse anche le porte delle scale. Ci sono 160 vecchi, dei quali appena una ventina «autosufficienti». Al reparto uomini ci sono due refettori, per chi è in grado di portare il cibo alla bocca e per chi deve essere imboccato. C'è una sola signora in visita, guarda il padre che mangia, gli ha gli occhi rossi. «Suora, devo lasciare altri soldi, per i biscotti?». La suora, madre Elena, fa fretta. «Devo vedere altri reparti, lei? Sono tutti uguali. Qui gran parte dei vecchi hanno fra gli 85 ed i 95 anni. Se avessimo il doppio dei letti, sarebbero tutti pieni. Quasi la metà degli ospiti arriva da altre regioni, soprattutto dalla vicina Lombardia. Ma l'assistenza (quella medica è di 6 ore ogni trenta anziani, secondo la normativa regionale) è prevista solo per chi arriva dalle Usl emiliane. Ed allora si

deve dividere tutto con chi arriva da fuori (medicinali e pannolini compresi), spartire il già scarso personale. Ad assistere più della metà degli ospiti c'è un medico di base che in paese ha già più di 1600 mutuali. Pochi chilometri, ecco l'Istituto Andreoli di Borgonovo Val Tidone. Sono le 17,30, la cena è servita. In uno dei refettori, sui tavoli senza tovaglia, ci sono soltanto un cucchiaino, una scodella e mezzo bicchiere di vino. «Qui facciamo mangiare - spiega l'economista - quelli che erano nel reparto psicotici. Hanno chiuso i manicomi ma loro sono rimasti. Sono tranquilli, ma non si sa mai. Si possono fare male, possono fare male». C'è una risposta razionale a tutto, c'è una vera cultura dell'istituzione. L'Andreoli è nato nel secolo scorso, è diventato manicomio (reparto di quello piacentino) durante il fascismo, ed ora è soprattutto un ospizio per vecchi, anzi, una «Casa protetta». Ci sono lavori in corso per mettere bagni e costruire camere a due o tre letti. Per ora c'è odore di urina quasi ovunque che non si riesce a togliere. Qui ci sono 260 anziani, con rette che variano dalle 45.700 alle 63.300 lire al giorno. È stato calcolato che ogni ospite, in questo istituto, riceve la bellezza di 27,59 minuti di assistenza al giorno.

Ed ecco, nel centro di Piacenza, quello che per le rette richieste può essere chiamato il «Grand hotel» dei vecchi: 96.000 lire al giorno. C'è un contributo di 40.000 lire della Regione, ma per la famiglia resta una spesa di 1.581.000 lire al mese, se mette il suo vecchio in una stanza a tre o più letti. L'istituto è il «Vittorio Emanuele II». «Padre della Patria» c'è scritto sotto un busto del Savoia. Qui che succede? «Al mattino - risponde una donna - scopro subito se mio padre durante la notte è stato girato o no nel letto. Guardo l'orecchio: se è rosso e pelato, capisco che nessuno gli ha fat-



È in coma dopo l'operazione d'ernia

SIRACUSA. Sottoposta ad un intervento chirurgico per l'asportazione di un ernia, una donna, Vincenza Tumino, 57 anni, di Ragusa non si è risvegliata dall'anestesia. L'operazione è stata effettuata in una clinica privata di Siracusa. I medici hanno potuto constatare che la donna si trova in stato di coma e ne hanno, pertanto, disposto il trasferimento al reparto di rianimazione dell'ospedale «Umberto I» di capoluogo aretuseo.

Il prefetto di Napoli: «La Usl 40 va cambiata»

NAPOLI. Il prefetto di Napoli ha chiesto l'intervento del presidente della Regione Campania dopo le numerose denunce e segnalazioni sulle disfunzioni e irregolarità nelle strutture della Usl 40, sulla quale ricade l'attività di importanti strutture ospedaliere come il «Cardarelli», l'Istituto oncologico «Pascale» e l'ospedale pediatrico «Santobono» di Napoli. Il prefetto ha sollecitato l'eventuale sostituzione degli attuali organi straordinari della Usl.

IMMIGRATI NELLE AREE URBANE
CONTRO IL DISAGIO SOCIALE PER L'ACCOGLIENZA E I DIRITTI
Martedì 19 novembre 1991 - ore 9,30
Roma - presso Direzione Nazionale Pds
Introducono:
Vasco GIANNOTTI
responsabile Area iniziative sociali
Aldo BONOMI
ricercatore Aaster
Tito BARBINI
assessore alla Regione Toscana
Intervengono:
Adalberto MINUCCI
ministro Lavoro governo ombra
Gavino ANGIUS
coordinamento politico

Gruppi parlamentari comunisti-Pds
I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana (ore 18,30) di martedì 19 novembre
I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 20 novembre (antimeridiana e ore 18,30)
I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di giovedì 21 novembre.
Il Comitato direttivo dei deputati comunisti-Pds è convocato per mercoledì 20 novembre alle ore 14,30.
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per mercoledì 20 novembre alle ore 21
I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, domenica 17 novembre, e a tutte le sedute successive sino alla votazione definitiva della legge finanziaria

Direzione Pds, Sezione Università e Ricerca
Direzione Psi, Dipartimento Università e Ricerca
UNIVERSITÀ E RICERCA: IMPEGNO STRATEGICO PER LO SVILUPPO DEL PAESE
TESI E PROGRAMMI A CONFRONTO
Partecipano rettori, docenti, ricercatori e studenti
Roma, giovedì 21 novembre 1991
Sala della Federazione nazionale della Stampa
Corso Vittorio Emanuele 349, tel. 06/6833879
Per informazioni Ufficio stampa Pds, Ufficio stampa Psi
Ore 14 Conferenza stampa di **Luciano Benadusi** e **Giovanni Ragone**
Ore 15 Interventi di **Giuliano Amato** vice segretario nazionale del Psi **Antonio Ruberti** ministro Università e Ricerca **Luciano Benadusi** responsabile Psi **Massimo D'Alema** coordinatore nazionale Pds **Luciano Guerzoni** ministro ombra Università e Ricerca **Giovanni Ragone** responsabile Pds coordinati da **Mino Fuccillo** (la Repubblica) e **Paolo Franchi** (Corriere della Sera)